

NUORO. Un colpo di fucile da una doppietta appostata dietro i cespugli

Partecipa a una battuta di caccia dodicenne centrato alla testa

Il ragazzino, scambiato per un cinghiale, è in fin di vita

MARIA GRAZIA MARILOTTI

Nuoro. Un colpo di fucile e la vita di un dodicenne è appesa a un filo. Ora lotta per sopravvivere in un letto del reparto di Rianimazione dell'ospedale "San Francesco" di Nuoro: vi era stato trasportato d'urgenza, ieri mattina, con un elicottero dei vigili del fuoco dopo una tragica battuta di caccia nelle campagne di Irgoli, in un terreno di un allevatore del paese. Il ragazzino, nonostante la giovane età, è un appassionato delle doppiette e spesso accompagna il padre e il fratello maggiore nelle uscite domenicali.

Ieri, terza giornata di caccia grossa in Sardegna, il rito si è ripetuto, una sorta di iniziazione alla vita adulta "imparando" quell'arte che va oltre la passione, rischiosa certo ma temprante. In tuta mimetica come gli esperti cacciatori, il ragazzino si è immerso tra i cespugli aspettando l'ambita preda. Davanti a lui, in un'altra posta, gli adulti pronti a sparare. Quando finalmente qualcosa si è mosso, tutti hanno pensato al cinghiale ed è partita la fucilata: purtroppo tra la macchia non c'era nessun animale e il colpo, micidiale, non ha lasciato scampo al ragazzino, raggiunto alla testa.

Erano circa le 9,30. I soccorsi sono stati immediati. Prima il 118, poi l'arrivo dell'elicottero e il trasporto d'urgenza al "San Francesco" di Nuoro. Le condizioni del dodicenne sono apparse subito gravissime. Dopo gli esami di routine e una

prima Tac, la decisione dei medici di portarlo in sala operatoria per un intervento disperato.

Sotto choc il cacciatore che ha esplosa il colpo inavvertitamente, Francesco Paletta, 64 anni, ex carabiniere ora in pensione. L'uomo, a cui è stato subito sequestrato il fucile, è già stato ascoltato dai carabinieri della compagnia di Siniscola, guidati dal capitano Andrea Senes, così come sono stati sentiti i familiari del dodicenne.

C'è da chiarire, in particolare, il perché della presenza di un ragazzino così giovane in una compagnia di caccia grossa. La legge che disciplina l'attività venatoria non prevede la figura di "accompagnatori" né tanto meno la presenza a qualsiasi titolo di minori. Occorrono 18 anni per richiedere la licenza di caccia.

Ci sono poi delle regole basilari da seguire proprio per evitare incidenti, in primo luogo il rispetto delle distanze di sicurezza, il fucile scarico nelle stradine di campagna e negli attraversamenti e abbigliamento il più possibile visibili.

L'ex ministro del Turismo Vittoria Brambilla, convinta animalista, non ha dubbi: «Prima aboliremo la caccia, meglio sarà. I numeri testimoniano una vera e propria strage». Secondo gli ultimi dati dell'Associazione vittime della caccia, in 35 giorni, dal 1 settembre al 20 ottobre, le doppiette hanno ucciso 13 persone, tra cui un bambino, e ne hanno ferite 33, tra cacciatori e non.

